**Omelia della Seconda Domenica di Quaresima, 01 marzo 2015**

**Parrocchia Santuario Sacro Cuore, Bologna, ore 8,30**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 9,2-10**

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.*

*Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.*

*Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.*

Parola del Signore

L'episodio della Trasfigurazione di Gesù, di questo vestito luminosissimo, di questo volto bello come il sole, ha impressionato profondamente i tre che hanno avuto la fortuna di essere invitati loro soli, quasi ci fosse un segreto particolare da ricevere, in cima a un monte, che tra l'altro domina davvero tutta la pianura.

Direi che questo invito anche per noi in questa domenica di quaresima a salire in cima al Monte Tabor ha un po' il senso di Gesù che vuol parlare al nostro cuore, vuole davvero entrare profondamente dentro di noi e rivelarci un grande segreto.

E io penso che la parola chiave che lega le tre letture in maniera evidentissima oggi è la parola **Figlio**.

Nella **prima lettura** Abramo ha un unico figlio, Isacco, e secondo le tradizioni purtroppo tragiche dei popoli di quel tempo, pensa di fare un atto di omaggio a Dio immolandolo. E Dio lo ferma, Dio non vuole queste cose: nessun culto di Dio può chiedere il sacrificio della vita.

E allora questo figlio unico che lui non ha risparmiato, notate le parole usate dalla prima lettura "poiché non hai risparmiato il tuo figlio, che tu ami, l'unico" ecco la promessa di una prosperità infinita.

Nella **seconda lettura** vedete, se Abramo è prima di Cristo, Paolo dopo la venuta di Cristo può rileggere l'episodio in una visione ormai bellissima del Cristo Risorto.

E, immagina Paolo, nello scrivere quelle righe nella lettera ai Romani del cap. 8, immagina che siamo davanti a un tribunale e, come alla fine della vita, immagina proprio un dialogo: la prima domanda: "Che cosa diremo di fronte ai problemi della vita? Se Dio è per noi e ha dato Suo Figlio, chi sarà contro di noi?" E allora in quella risposta: "Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, lo ha dato per tutti noi, perciò come potrebbe non darci ogni altra cosa insieme con lui"

Allora una seconda domanda: "e chi potrà mai accusarci se Dio ci ha scelti?"

E la risposta: "Nessuno, perché Dio ci ha perdonati", e allora "chi potrà condannarci?"

"Nessuno, perché Gesù Cristo è morto, anzi è risuscitato e ora si trova accanto a Dio dove sostiene la nostra causa".

Allora vedete come le due letture mettono in evidenza il coraggio di prendere la cosa più preziosa che tu hai: tuo figlio, e dire "Signore io te lo offro" e il Signore interviene e dice "No, ti offro io mio Figlio e te lo dono"

E allora capite perché la voce sul monte dice "Questo è mio Figlio, ascoltatelo".

Allora Dio Padre ci presenta Suo Figlio e questo Figlio, incarnato, direi che è legato da un filo bellissimo che è lo Spirito Santo dal giorno dell'Annunciazione, quando lo Spirito entra nel grembo di Maria e comincia a tessere l'umanità di Gesù.

Al Battesimo ricordate l'episodio splendido quando nel Giordano si rivela lo Spirito sotto forma di Colomba e di nuovo la voce del Padre che dice che questo è Suo Figlio, e poi passa per la Trasfigurazione e arriva al giorno della Risurrezione di Gesù, quando Gesù risorto entra nel cenacolo e agli apostoli spaventatissimi si presenta come oggi, come nella Trasfigurazione, luminoso, e dice loro "Ricevete lo Spirito Santo".

Ecco, c'è una storia veramente intrecciata di Spirito Santo che ci fa comprendere come l'umanità di Gesù non è semplicemente quella di un uomo, ma è la presenza stessa di Dio che ha deciso di farsi vicino a ciascuno di noi proprio nel Suo Figlio.

Allora la cosa che ci lascia un po' perplessi è che Gesù è chiamato Figlio Amato, e perché lo sacrifica allora? Se è il Figlio prediletto, se ha fermato la mano di Abramo perché non uccidesse il figlio Isacco, perché ha sacrificato suo Figlio per noi?

E qui c'è il grande mistero, direi d'amore, di dono totale, di sacrificio che vuole arrivare a farci comprendere che la nostra vita ha la stessa vicenda che ha percorso Gesù, che passa attraverso la morte. Ma la morte non è l'ultima parola, perché la morte quando è vissuta con amore è la porta d'ingresso alla vita trasfigurata, alla vita che durerà per sempre.

Allora il messaggio è duplice. La prima cosa bellissima è che anche noi col nostro corpo, se lo Spirito Santo ci riempie, e pensate allora anche a noi, al nostro Battesimo, pensate a tutti i Sacramenti che abbiamo ricevuto. In questa quaresima vorrei sottolineare la Riconciliazione, il momento cioè in cui riconosciamo la nostra fragilità umana, i nostri peccati. Gesù ci ha detto che è disponibile a perdonare settanta volte sette al giorno il nostro peccato: non se ne meraviglia, conosce la nostra fragilità, ma quello che Lui ci chiede è di riconoscere il peccato e di chiedere perdono, e di ricevere il dono dello Spirito Santo che ci trasforma progressivamente fino a quel giorno meraviglioso quando, dopo la morte, lo Spirito trasfigurerà questo nostro povero corpo mortale e lo renderà bello e luminoso, come quello che i tre apostoli hanno visto sul Monte Tabor.

Ma non sarà per qualche minuto, non sarà una visione che poi si chiude, e Gesù dice "altro che fare tre tende qui", dobbiamo scendere a valle, a vivere i problemi della gente, la vita concreta.

Ma credeteci, dentro di voi c'è lo Spirito Santo che trasfigura il dolore, trasfigura la malattia, trasfigura il fallimento, trasfigura la fragilità umana del peccato e ci sta preparando a diventare persone nuove, totalmente trasfigurate, per vivere per sempre in comunione con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito.

Allora vedete che bello, vedere nella visione, nella vicenda di Cristo, vedere la filigrana della nostra vicenda, quello che sta già capitando dentro di noi.

Lo Spirito Santo sta già lavorando e, fra poco noi riceveremo l'Eucaristia e faremo com-unione con il Corpo e Sangue del Signore Gesù e lì lo Spirito trasforma veramente questa povera carne umana e la prepara.

È come avere un seme che deve fiorire, è come avere una caparra in attesa del capitale.

Ecco lo Spirito Santo spiritualizza la nostra persona e ci prepara davvero a questa trasfigurazione finale che sarà la nostra risurrezione.

Allora questo duplice, direi **segreto** **che Gesù oggi ci racconta** sul Monte Tabor è questo: **la tua vita è destinata a vivere per sempre in unione-comunione**.

con chi?

Ecco il secondo segreto: **il nostro Dio è un Dio Famiglia**, se c'è un Figlio c'è anche un Padre e unire Padre e Figlio è proprio l'amore dello Spirito Santo.

E quindi queste pagine voi pensatele scritte da persone che si sono trovate improvvisamente a dover passare da un'idea vaga di un Dio lontano, un Dio innominabile, a scoprire con gioia, proprio con profonda trasformazione interiore, che questo Dio invece è un Papà buono che chiama, è un Figlio che condivide la tua esperienza terrena, è lo Spirito che vive nel tuo cuore e ti prepara a entrare in quella che io chiamo "la danza della Trinità", Padre, Figlio e Spirito che danzano fra di loro con amore e che prendono ciascuno di noi per mano e ci chiedono di danzare con loro.

Allora questo è il grande segreto che sul Monte Tabor oggi Gesù confida anche a noi.

Ma c'è una frase finale e che è molto importante: "Ascoltatelo".

Vi ho fatto vedere la bellezza dello scopo finale dell'esistenza umana,

vi ho fatto vedere che in Cristo questo si è perfettamente già realizzato.

E allora, ma da chi andate a ricevere luce?

A chi chiedete spiegazioni sul senso della vita?

Ascoltate Lui, è Cristo l'unico che può parlarci davvero di Dio.

È solo nella Persona di Gesù che noi possiamo trovare il senso di che cosa vuol dire credere in Dio.

Allora guardo alla vita di Gesù, ecco il Vangelo su cui abbiamo messo la mano all'inizio della Messa, e dico "Signore allora ho bisogno davvero di conoscerti a fondo, di approfondire quelle che sono state le tue scelte:

"perché stavi con i più semplici?

perché curavi i più malati?

perché hai donato la tua vita totalmente agli altri?

perché non ti sei riservato nulla?

Perché hai condiviso addirittura il tradimento?gli insulti? la flagellazione? la coronazione di spine? perché ti sei lasciato inchiodare alla Croce?

perché hai permesso che un soldato ti squarciasse il cuore con una lancia?"

Allora la domanda, vedete, diventa la domanda sulla nostra vita.

E allora leggendo il Vangelo trovo davvero le risposte a quello che mi sta capitando, ed è per quello che il Padre ci dice "", entrate in confidenza con Lui, innamoratevi di Cristo, fate in modo davvero che la vostra preghiera non sia una recitazione di formule che non servono a niente, ma che sia un dialogo d'amore alimentato da Lui che ci parla e da noi che gli presentiamo la nostra vita perché lui la riempia con il suo amore.

Allora vi lascio un piccolo impegno per questa quaresima: che in casa vostra ci sia davvero il Vangelo o la Bibbia, la Parola di Dio.

Mettetela in un posto che in questo momento possiate vederla con gli occhi, toccarla con la mano e abbiate il coraggio di aprirla ogni giorno, leggere un piccolo brano.

È Lui che vi parla, è Gesù che dice al nostro cuore quello che serve per la nostra vita, e poi rispondetegli, con il cuore rispondetegli.

Parlategli dei vostri problemi, di quello che state vivendo, delle ansie che ci sono dentro di voi. Chiedetegli luce, chiedetegli soprattutto di riempirvi di Spirito Santo perché spiritualizzi questa nostra povera umanità, e ci prepari alla trasfigurazione finale.

Facciamolo proprio come un atto d'amore, un atto di profonda comunione che possiamo vivere nelle nostre famiglie e, se fosse possibile, anche con tutti i membri della famiglia radunati nella preghiera.